



Museo Novecento

presenta

LAVORO E LIBERTÀ

Incontri intorno al *Quarto Stato di Pellizza da Volpedo a Palazzo Vecchio*

16 e 23 giugno, ore 17:00

Museo Novecento Firenze

In occasione dell'esposizione del *Quarto Stato di Pellizza da Volpedo a Palazzo Vecchio*, una delle più celebri opere pittoriche realizzate tra Otto e Novecento, eccezionalmente concessa in prestito dal **Museo del Novecento di Milano** ed esposta all'interno del **Salone dei Cinquecento** fino al **30 giugno 2022**, il **Museo Novecento** è lieto di presentare *Lavoro e Libertà*, un ciclo di incontri intorno al capolavoro di Pellizza da Volpedo, con il patrocinio del **DSPS – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università degli Studi di Firenze**.

Il doppio appuntamento, previsto per le giornate del **16 e 23 giugno** presso la **Sala Cinema del Museo Novecento**, ospiterà una tavola rotonda introdotta dal Direttore **Sergio Risaliti** e mediata da **Gianluca Bonaiuti**, docente di Storia delle dottrine politiche all'Università di Firenze. Protagonisti degli incontri saranno docenti universitari e studiosi che con la loro ricerca contribuiscono ad alimentare il dibattito sui temi del lavoro, della società e dell'arte nel panorama del XX e XXI secolo.

Il primo incontro, in programma il **16 giugno alle ore 17:00**, prevede una tavola rotonda che avrà come protagonisti **Giovanni Mari**, filosofo, già professore ordinario di Storia della filosofia all'Università di Firenze; **Stefano Musso**, storico dell'Università di Torino; **Gilda Zazzara**, storica dell'Università Ca' Foscari Venezia.

Il secondo incontro, previsto per il **23 giugno alle ore 17:00** e introdotto sempre dal Direttore Sergio Risaliti e alla presenza di Gianluca Bonaiuti, vedrà ospiti **Roberto Ciccarelli**, filosofo e giornalista; **Cristina Morini**, giornalista, saggista e ricercatrice indipendente; **Annalisa Tonarelli**, sociologa dell'Università di Firenze.

Gli incontri mirano ad approfondire dal punto di vista storico, filosofico e sociale il peso del messaggio dell'arte in relazione ai temi del lavoro e dei diritti dei lavoratori, partendo dalla monumentale opera attualmente ospitata a Palazzo Vecchio, **Il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo**. «L'arte dovrebbe persuadere il popolo che è meglio esser popolo che altro. Meglio esser lavoratori e antesignani del progresso che ricchi e retrogradi»: queste parole, appuntate da Pellizza su un foglio e ispirate dalla celebre conferenza del 1896 di Max Nordau sulla funzione sociale dell'arte, costituiscono il punto di avvio per questo ciclo di incontri.

«Nello schieramento di questa “folla” di lavoratori viene sottolineata una inedita coscienza di sé che si traduce in una determinazione che, nelle intenzioni del pittore, vuole farsi coscienza di classe» sostiene **Gianluca Bonaiuti**. «Nell'opera si aggiunge una dichiarata volontà di costruire un'immagine che sappia animare la consapevolezza e la coscienza di coloro che, in quanto lavoratori, la storia ha fin qui condannato a una posizione di comprimari e vittime, se non proprio di servi invisibili».

Prendendo spunto dal quadro, che si presenta al tempo stesso come diagnosi di una condizione e come istanza di emancipazione per i soggetti rappresentati, si arriva ad affrontare più in generale la figura del lavoratore, il ruolo del lavoro e il loro sviluppo negli anni. Il lavoro, elemento essenziale e metastorico dell'identità umana, all'epoca di Pellizza – anche grazie allo sviluppo di correnti ideologico-politiche orientate allo scopo e a movimenti di rivendicazione spesso soppressi con mezzi cruenti – passa dall'indicare una condizione servile, votata alla sottomissione agli imperativi della natura e al comando dei padroni, a una condizione che implica in sé una promessa di liberazione. Il lavoratore, nelle intenzioni del pittore, dovrebbe poter osservare l'immagine migliorata del proprio ruolo e comprendere, al contempo, il ruolo che può svolgere nella storia universale come protagonista di un progresso che attende solo lui per compiersi. Fino a interrogarsi sul lavoro al giorno d'oggi, quali elementi, in termini di alienazione o auto-creazione, lo determinino: il lavoro può ancora immaginarsi come un veicolo di libertà? Ed infine: quali figure comporrebbero oggi quella massa schierata? È lecito immaginare uno schieramento analogo in vista di una emancipazione che si vuole collettiva e non individuale? A quali risorse estetiche, oltreché politiche, potrebbe attingere chi ne volesse ripetere il gesto? Questi e altri gli interrogativi che alimenteranno gli incontri in programma al Museo Novecento.

Ingresso libero fino ad esaurimento posti. Si ricorda l'obbligo della mascherina FFP2 per la partecipazione all'evento.

Gianluca Bonaiuti

Gianluca Bonaiuti insegna Storia delle dottrine politiche all'Università di Firenze. Si è formato tra Firenze, Pisa, Parigi, Londra, Bielefeld. Si occupa di teoria politica, di teoria della storia (*Tempo a senso unico*, Milano, Mimesis, 1999; *La catastrofe e il parassita*, Milano, Mimesis, 2004, con Alessandro Simoncini), del concetto politico di popolo (*Corpo sovrano*, Roma, Meltemi, 2006; *Il governo del popolo III. Dalla Comune di Parigi alla prima guerra mondiale*, Roma, Viella, 2014, con Gianni Ruocco e Luca Scuccimarra), di violenza politica (*Senza asilo*, Verona, Ombrecorte, 2011), di utopia (*Una teoria politica della finzione*, Verona, Ombrecorte, in corso di pubblicazione). Ha curato le edizioni italiane di alcune opere di Niklas Luhmann, Boris Groys, Peter Sloterdijk. Il suo ultimo lavoro, uscito nel 2019, è *Lo spettro sfinito. Note sul parassitismo metodico in Peter Sloterdijk* (Milano, Mimesis).

Giovanni Mari

Giovanni Mari, già ordinario di Storia della filosofia all'Università di Firenze, è stato Preside della facoltà di Scienze della Formazione e Presidente della Firenze University Press, nonché Responsabile per l'Ateneo di Firenze della didattica a distanza in e-Learning. Nel 1988 ha fondato «Iride. Filosofia e discussione pubblica», Il Mulino, di cui è Presidente. Nel 2016 ha fondato e dirige, presso la F.U.P., la

collana «Teorie, pratiche, storie del lavoro e dell'idea di ozio» che, attraverso ricerche interdisciplinari, è dedicata alle trasformazioni storiche e presenti del lavoro. Si occupa da alcuni anni di filosofia e teoria del lavoro, tema su cui ha pubblicato numerosi articoli e curato, con A. Gramolati, *Bruno Trentin. Lavoro, libertà, conoscenza*, Firenze, FUP, 2010 e *Il lavoro dopo il Novecento. Da produttori ad attori sociali* (F.U.P., 2016) e insieme a A. Cipriani e A. Gramolati, *Il lavoro 4.0. La quarta rivoluzione industriale e le trasformazioni delle attività lavorative* (F.U.P., 2018). Più recentemente ho pubblicato G. Mari, *Libertà nel lavoro. La sfida della rivoluzione digitale* (il Mulino, 2019).

Stefano Musso

Stefano Musso è professore associato con abilitazione a ordinario in Storia contemporanea all'Università di Torino, dove insegna anche *Storia dell'impresa e del lavoro. Past President* della Società Italiana di Storia del Lavoro, e già Direttore dell'Istituto per la memoria e la cultura del lavoro, dell'impresa e dei diritti sociali (ISMEL – Torino), è attualmente membro del comitato di coordinamento dell'*European Labour History Network*. Tra le sue monografie:

La partecipazione nell'impresa responsabile. Storia del Consiglio di Gestione Olivetti, Bologna, Il Mulino, 2009; *Storia del lavoro in Italia dall'Unità a oggi*, Venezia, Marsilio, 2011; *Le regole e l'elusione. Il governo del mercato del lavoro nell'industrializzazione italiana (1888-2003)*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2012; *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento* (curatore), 2 voll., Roma, Castelvechi di Lit Edizioni, 2015.

Gilda Zazzara

Gilda Zazzara è professoressa associata in Storia contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, dove insegna Storia del lavoro e del movimento operaio e Storia ambientale. Si è interessata di storia della storiografia italiana, con particolare riguardo alla rifondazione della storiografia sul movimento operaio dopo il fascismo, e di culture operaie e sindacali del Nordest, tra piccola e grande impresa. È redattrice della rivista [«Venetica»](#), per la quale ha curato una serie di fascicoli dedicati ai temi del lavoro, e membro del comitato direttivo dell'Istituto veneziano per la storia della Resistenza e della società contemporanea ([Iveser](#)). Negli ultimi anni sta conducendo una ricerca sul [declino industriale di Porto Marghera](#) (Venezia) che adotta la prospettiva interpretativa e metodologica dei Deindustrialization Studies; su questo tema ha realizzato il radiodocumentario in 5 puntate *Strade di Porto Marghera*, trasmesso da Rai Radio 3. Dal 2020 è co-investigatore del progetto internazionale di ricerca *Deindustrialization and the Politics of our Time*. Il suo ultimo libro, *Renzo e i suoi compagni. Una microstoria sindacale del Veneto*, scritto con Alessandro Casellato, è di imminente uscita presso l'editore Donzelli.

Roberto Ciccarelli

Roberto Ciccarelli, filosofo e giornalista, lavora al quotidiano "Il manifesto". Con Giuseppe Allegri ha scritto tra l'altro: *Il quinto stato* (2013). Tra i suoi libri segnaliamo la trilogia composta da *Forza lavoro. Il lato oscuro della rivoluzione digitale* (2018); *Capitale disumano. La vita in alternanza scuola e lavoro* (2018). E l'ultimo volume, pubblicato da poco per DeriveApprodi: *Una vita liberata. Oltre l'apocalisse capitalista* (2022).

Cristina Morini

Cristina Morini è una giornalista, saggista, ricercatrice indipendente. Si occupa di temi relativi al genere e ai processi di trasformazione del lavoro. Collabora con vari giornali e siti culturali e politici. Ha partecipato a diversi progetti di ricerca Horizon 20/20 e EaSI, finanziati dalla Comunità Europea. È socia fondatrice della Associazione BIN Italia (Basic Income Network Italia). Fa parte della rete di ricerca, analisi e discussione politica internazionale *Effimera.org*. È autrice di numerosi saggi, pubblicati su riviste italiane ed estere, sulla femminilizzazione del lavoro, la condizione precaria, il rapporto tra soggettività e capitalismo contemporaneo. Tra i libri, *La serva serve*, DeriveApprodi, Roma 2001; *Per amore o per forza. Femminilizzazione del lavoro e biopolitiche del corpo*, Ombre Corte, Verona 2010. Il suo ultimo testo è *Vite lavorate. Corpi, valore, resistenze al disamore*, Manifestolibri, Roma 2022

Annalisa Tonarelli

Annalisa Tonarelli è ricercatrice in Sociologia economica e del lavoro presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Firenze e docente accademica a contratto, svolge attività di ricerca e di formazione sui temi del mercato del lavoro, dell'economia sommersa, dei processi di declino industriale, delle differenze di genere, delle trasformazioni sociali e occupazionali e delle professioni. Collaborando prima con diversi enti regionali e nazionali anche come assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e, successivamente, come responsabile dell'Osservatorio diocesano della Caritas di Firenze si è interessata dei temi della povertà e della vulnerabilità sociale. È autrice di numerose pubblicazioni (3 monografie, 32 contributi a volumi; 19 articoli in riviste scientifiche) e negli ultimi dieci anni è stata relatrice in oltre 50 convegni nazionali ed internazionali.

LAVORO E LIBERTÀ

Incontri intorno al *Quarto Stato di Pellizza da Volpedo a Palazzo Vecchio*

16 e 23 giugno 2022, ore 17:00

Sala Cinema – Museo Novecento

Piazza di Santa Maria Novella 10, Firenze

UFFICIO STAMPA E COMUNICAZIONE

Costanza Savelloni

Museo Novecento Firenze

T: +39 055 291014 | pressmuseonovecento@musefirenze.it

INFORMAZIONI

Museo Novecento

Tel. +39 055 286132 / info@musefirenze.it

Piazza di Santa Maria Novella, 10 – Firenze

www.museonovecento.it

Orario:

Lun - Mar - Mer - Ven - Sab - Dom | 11:00 - 20:00

Giovedì | chiuso

Ultimo ingresso un'ora prima della chiusura.